

Omelia del vescovo Marco per la solennità della B. V. Maria Incoronata Regina di Mantova

Cattedrale di Mantova - 13 novembre 2022

Lezionario biblico: Es 34,4b7a.89; Ef 2,4-10; Lc 1,39-55

DIO VIVE NELLA CITTÀ

L'icona biblica della Visitazione

Se nella cultura odierna si parla spesso di “uomo senza vocazione”, quasi a indicare il profilo di un’umanità che ha smarrito il senso e l’orientamento del proprio vivere, il Vangelo che abbiamo appena ascoltato ci presenta invece due donne chiamate da Dio. Espressione potente di una vita tutt’altro che soggetta al caso o all’arbitrio individuale, ma posta sotto il segno di una vocazione, non riservata solo ad alcuni, ma che appartiene ad ogni uomo e ogni donna di questo mondo. Essa, infatti, non rappresenta una dinamica estrinseca rispetto all’esistenza ordinaria e comune, ma costituisce la via personale per diventare autenticamente e pienamente umani.

Non è un caso che queste donne siano entrambe incinte. La chiamata fondamentale di Dio, infatti, è alla generatività. Essa fa nascere la vita e la rigenera. L’immagine dei grembi rigonfi richiama il mistero di una vita che contiene un’altra vita: è la parola plastica ed espressiva dell’essenza della vita umana, che è la relazione. Essere custoditi e intessuti nel grembo generante di una donna è l’inizio di ogni vita che si svilupperà come dialogo, scambio e comunione.

L’incontro tra le madri diventa l’ambiente che media il vero incontro, quello tra i loro figli, Gesù e Giovanni Battista. Quest’ultimo, percepita la presenza del Messia, esulta nel grembo: lo riconosce, lo saluta, lo festeggiava e già lo proclama. Maria ed Elisabetta, donne credenti, si comunicano l’un l’altra il sublime e l’essenziale della loro esperienza umana: la fede nel Dio dei padri che fa cose meravigliose nella vita dei piccoli. «Beata te che hai creduto», afferma Elisabetta. «L’anima mia magnifica il Signore», risponde Maria. L’esperienza della Visitazione costituisce, quindi, un paradigma per i nostri incontri cristiani: l’accostarsi dell’uomo esteriore consente la comunicazione del germe divino che abita nell’io interiore di ciascuno (cfr. 1Gv 3,9).

La Visitazione orienta la Visita Pastorale alla Diocesi

La visita di Maria alla cugina Elisabetta è l’icona biblica che abbiamo scelto anche per accompagnare la Visita Pastorale alla nostra diocesi. La visita, infatti, è un’azione missionaria in cui, attraverso il vescovo, è Dio stesso che visita il suo popolo per dare ad esso nuovo vigore. Un incontro e una condivisione capaci di risvegliare energie positive di preghiera, fede e testimonianza, di riannodare legami spezzati, di rianimare lo slancio missionario e di suscitare la gioia per il seme di felicità che lo Spirito Santo depone nel cuore di ognuno. L’episodio evangelico si sviluppa tra due case. Maria lascia la sua casa di Nazareth, quella in cui aveva ricevuto l’annuncio dell’angelo, e si reca in fretta nella casa di Elisabetta. Vi si trattiene per tre mesi, quindi fa ritorno alla propria abitazione. Curiosamente, il testo indica questa dimora temporanea di Maria, non come la casa di Elisabetta, bensì di Zaccaria.

Zaccaria è il sacerdote rimasto muto a causa della sua incredulità alle parole dell’angelo inviato ad annunciargli la nascita di un figlio. Zaccaria è l’uomo avvilito e risentito che per decine di anni, insieme alla sua sposa, ha atteso invano un figlio mai arrivato. È l’uomo deluso da Dio, da quel Dio che ha servito ogni giorno nel Tempio senza vedere esaudite le sue preghiere.

In fondo, Zaccaria è quell’incredulo che abita anche in ognuno di noi. Quella tra credenti e non credenti, tipica di tante indagini sociologiche sulla pratica religiosa, non è infatti una linea di demarcazione che corrisponde alla verità dei nostri cuori. Nelle loro segrete profondità convivono zone luminose e altre in penombra, che attendono di essere evangelizzate e penetrate dalla luce della fede.

Zaccaria, infine, rappresenta i tanti fratelli e sorelle che, allontanatisi, se ne sono andati. In alcuni di loro ha vinto l'incredulità, spesso facile scorciatoia di fronte ai rovesci dell'esistenza. Altri si sono autoesclusi, delusi o persino arrabbiati con la Chiesa. Altri ancora si sono sentiti abbandonati, non avendo avvertito nelle loro solitudini il sostegno della comunità. Eppure tanti di questi Zaccaria continuano a rimanere sulla soglia, in attesa di essere nuovamente invitati, accolti e coinvolti nella vita della comunità.

La Visita Pastorale alla fraternità eucaristica

Le due case della Visitazione ispirano una duplice traiettoria all'interno della Visita Pastorale. La prima prende vita a partire dalla casa di Maria, donna credente e praticante la Parola. Venendo in mezzo a voi, infatti, visito la *fraternità eucaristica*, quella dei cristiani che incontrano il Signore nella casa della comunità, nella celebrazione abituale della liturgia, nell'approfondimento della Parola, nella formazione spirituale e nella disponibilità al servizio.

Compito del vescovo, successore degli apostoli, è annunciare con forza la risurrezione del Signore, che conferma e rianima le convinzioni profonde della fede, riattivando il desiderio di conoscere e far conoscere Gesù. Il vescovo convoca le comunità a "fare unità" attorno all'altare, convergendo in Cristo che è la vita comune, l'interesse comune e l'amore comune dei discepoli.

Posso testimoniare che nelle esperienze di queste mesi sto trovando nelle comunità uomini e donne credenti, desiderosi di sequela, di spiritualità, di adesione alla loro vocazione di discepoli-missionari. Sto incontrando fratelli e sorelle che amano e servono le loro comunità come pazienti *tessitori e rammendatori di comunione*, specie attraverso quel prezioso ministero di cura delle relazioni che abbiamo attivato con le equipe di comunione e di cui stiamo verificando la bontà e l'utilità.

La Visita Pastorale al territorio

Passando simbolicamente dalla casa dell'annunciazione a quella di Zaccaria, la mia visita non si limita alla fraternità eucaristica, ma desidera allargarsi all'intero territorio. Non si tratta certo di tracciare una linea di demarcazione tra chi è all'interno della comunità cristiana in qualità di credente e praticante e tutti coloro che stanno al di fuori di essa, indifferenti, dubbiosi, increduli o risentiti. La casa di Zaccaria, piuttosto, è una *casa plurale* dove possiamo trovare un po' di tutto, una mescolanza di culture, di opinioni, di attività: è la vita ordinaria della gente che si trova a condividere lo stesso territorio. I cristiani non vivono in un "mondo a parte", ma condividono gli spazi laici della vita e li abitano con il lievito buono del Vangelo.

«Lo Spirito guida i nostri passi, sulle strade e nelle case della gente», recita il titolo del secondo anno del cammino sinodale che stiamo vivendo. Le comunità cristiane quindi, approfittando della presenza del vescovo, sono chiamate a promuovere e animare iniziative di incontro e confronto nei vari ambienti del territorio: la scuola, lo sport, il mondo del lavoro, della cittadinanza, della cura e del volontariato, della cultura e dell'ambiente.

All'interno della Visita una particolare attenzione è riservata alle *marginalità*. Il punto di partenza, il primo approdo nel territorio visitato, è (e sarà) sempre una "periferia", non solo geografica, dove la gente vive l'ordinario e dove, spesso, i segni della presenza della Chiesa sono piuttosto rarefatti. Un'esperienza che vuole stimolare la comunità cristiana a non rimanere chiusa all'interno degli ambienti parrocchiali, ma a diventare "mobile" all'interno degli spazi umani e sociali. Accanto alla liturgia celebrata tra le mura delle nostre chiese, infatti, vi è un'epifania di comunione che si manifesta ogni volta in cui i credenti realizzano la novità della fratellanza, innescano la profezia del Regno vivendo nello spirito delle beatitudini e sorprendono il mondo con la legge disarmante dell'amore che mette il prossimo davanti a sé stessi.

La Visita Pastorale alla Città

Sono tredici le Unità Pastorali che mi hanno già accolto e, fin da ora, vi annuncio che il prossimo autunno sarò in mezzo a voi per la Visita Pastorale alla Città. È mio desiderio, infatti, dedicare un periodo prolungato alle comunità cristiane del vicariato urbano e ai vari ambienti della vita cittadina.

Papa Francesco, nel suo scritto programmatico *Evangelii Gaudium*, dedica alcuni passaggi alle sfide delle culture urbane. Scribe che «nella città, l'aspetto religioso è mediato da diversi stili di vita, da costumi associati a un senso del tempo, del territorio e delle relazioni che differisce dallo stile delle popolazioni rurali» (n. 72). Sebbene la città di Mantova sia a misura d'uomo rispetto a centri urbani e capoluoghi di provincia ben più consistenti e complessi per densità abitativa e attività, la differenza pastorale rispetto alle parrocchie dei paesi della provincia è notevole. Nonostante anche gli ambienti rurali non rimangano estranei alle trasformazioni sociali e culturali in atto, lì alcuni elementi di coesione sembrano ancora tenere, rallentando quello sfilacciamento delle comunità avvertito maggiormente in ambito cittadino, dove palpita uno stile di vita più mobile e plurale.

Eppure, questo scenario pastorale cittadino, con le sue difficoltà e le sue sfide, può rappresentare il luogo privilegiato per una nuova evangelizzazione. È sempre papa Francesco a invitarci ad accogliere lo stimolo per tratteggiare *nuove immaginazioni pastorali*: «le grandi trasformazioni richiedono di immaginare spazi di preghiera e di comunione con caratteristiche innovative, più attraenti e significative per le popolazioni urbane» (n. 73).

La nostra città è ricca di arte, storia, sensibilità estetica e culturale. Una casa di Zaccaria sotto il profilo dell'inquietudine, della ricerca e della creatività della sensibilità umana. Sono "mondi" che rappresentano opportunità non indifferenti di contatti pastorali e, nel rapporto con essi, l'icona biblica della Visitazione si presta a diventare il paradigma di una *fermentazione reciproca* tra le comunità cristiane e il territorio. Il nostro tesoro, infatti, è insieme trascendete e umanissimo: la Parola del Vangelo, germe divino che abita l'intima natura della comunità cristiana e lievito spirituale che può raggiungere i nuclei più profondi dell'anima della città.

La Visita Pastorale vuole essere l'occasione per istaurare un nuovo dialogo con il tessuto urbano e, in particolare, con quelle istituzioni culturali, benefiche e sociali che ho avuto occasione di incontrare e apprezzare in questi anni, e che possono diventare i partner di progetti condivisi.

Essere insieme per rispondere alle povertà evidenti e invisibili

Anche la nostra città, come tutti i contesti urbani, non è priva di rischi e di povertà, che oggi si presentano sotto forme inedite e mutevoli. Le nuove fragilità, non solo di natura economica, sono spesso sommerse e difficili da intercettare.

La VI Giornata Mondiale dei Poveri ci ricorda che, accanto a cittadini che dispongono dei mezzi adeguati per lo sviluppo della vita personale e familiare, esistono anche i "cittadini a metà" o i "non-cittadini", poveri di mezzi e di calore umano, che abitano non-luoghi e vivono non-relazioni. Purtroppo, nonostante l'impegno delle istituzioni sociali, amministrative ed ecclesiali, non possiamo nascondere che anche nella nostra Mantova continuano a vivere degli "anonimi" e degli "invisibili".

Ormai da lungo tempo le comunità cristiane cittadine hanno avviato un importante percorso sinodale di aiuto alle povertà e di testimonianza della carità attraverso Casa San Simone, ma l'emergere di nuove fragilità provoca il nostro pensiero e la nostra azione a fornire una risposta che implica la sinergia di una rete di soggetti. Come comunità cristiana non solo non vogliamo tirarci indietro, ma desideriamo fare la nostra parte in obbedienza alla chiamata evangelica a soccorrere Cristo presente nel povero. Lo stile dei nostri servizi caritativi è quello della sussidiarietà, che non si sostituisce ma si affianca all'operato delle istituzioni, animando la sensibilità dei cittadini a convergere in azioni di fratellanza solidale.

Un percorso sinodale in preparazione alla Visita Pastorale alla Città

Questa solennità dell'Incoronata è per me l'occasione di invitare le comunità parrocchiali ad approfittare del tempo di preparazione alla Visita Pastorale per trovarsi insieme a leggere, con gli occhi della fede (e perciò a "discernere") la situazione pastorale della nostra città. È questo, infatti, il senso del biennio sinodale in cui la diocesi si sta impegnando, con tempi e forme che, di volta in volta, vengono studiati dalle comunità locali in dialogo con me e con il Centro pastorale.

Vi invito a compiere insieme, ministri ordinati e laici, questo esercizio di ascolto, analisi e confronto, magari facendovi aiutare anche dall'ascolto dei tanti Zaccaria che sono sulla soglia e hanno qualcosa da suggerirci

per la nostra missione. Studiate il modo per far interagire le diverse anime, i gruppi, i consigli, le equipe di comunione e le figure di laici significativi, senza trascurare l'apporto spesso decisivo dei giovani. Ci sono percorsi già avviati, che chiedono di essere interpretati e potenziati. Prima accennavo ai servizi caritativi, ma penso anche ad alcune forme di pastorale giovanile e associativa, alle presenze dei religiosi, ai servizi pastorali legati alle strutture socio-sanitarie, al fatto che in città si concentrano parrocchie proposte di formazione a diversi livelli e ci sono istituzioni diocesane significative come il Museo Francesco Gonzaga e gli Istituti Redentore.

L'enciclica di papa Francesco ci invita a letture obiettive, senza abbandonarsi al pessimismo e al disfattismo, ma coltivando uno sguardo di fede sulla città. Scrive ancora il Pontefice: «abbiamo bisogno di riconoscere la città a partire da uno *sguardo contemplativo*, ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze [...]. Egli vive tra i cittadini promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia. Questa presenza non deve essere fabbricata, ma scoperta, svelata» (n. 71). La fede ci insegna che Dio vive nella città e, quindi, possiamo guardare la città con il triplice sguardo del Magnificat: sguardo di gratitudine per le opere di Dio, sguardo di speranza per le azioni profetiche in atto o che si possono compiere, sguardo critico per interpretare le difficoltà, le impostazioni da correggere, gli stili e le posture che necessitano di conversione e riforma.

Gli elementi che emergeranno da questo percorso di preparazione li potrete condividere con me nei mesi primaverili quando ci troveremo per fare il punto della situazione e precisare insieme il programma della Visita nel prossimo autunno.

Istituzione dei nuovi canonici del Capitolo della Cattedrale

Nella celebrazione di questa sera istituirò i nuovi canonici del Capitolo della Cattedrale, segno della comunione del presbiterio con il vescovo, specialmente nelle liturgie cattedrali. Ho scelto di istituire canonici, oltre al rettore del Duomo, i parroci delle parrocchie cittadine. Secondo antica tradizione, infatti, sono i presbiteri che operano nella città a costituire il Capitolo, anche a motivo della vicinanza geografica che consente loro di partecipare con assiduità ai momenti comunitari di preghiera e celebrazione.

Questa scelta è anche simbolica di un cammino sacerdotale fraterno più sentito e di percorsi pastorali unitari tra i sacerdoti che servono la comunità cittadina: un “valore aggiunto” tanto più necessario e proficuo in tempi di emergenza pastorale come quello che stiamo vivendo, che ci chiede di rispondere alle numerose sfide che la città ci pone innanzi.

La Vergine Incoronata, patrona di Mantova, vegli sulla nostra amata città e, come ha visitato la casa di Zaccaria ed Elisabetta giunga in fretta a visitare anche le nostre case per portarci la presenza del suo Figlio e risvegliare la nostra fede e il nostro *Magnificat*.